

→ **Il 20 novembre** alle urne, quattro mesi prima. Il Psoe scommette su Rubalcaba per vincere

# La crisi spaventa la Spagna

In Spagna voto anticipato al 20 novembre per fronteggiare la crisi. Economia ferma e disoccupazione sopra il 20 per cento. L'annuncio di Zapatero. Madrid risponde all'agenzia Moody's che minaccia di ridurre il rating.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

Elezioni anticipate in Spagna. Si vota il prossimo 20 novembre e a settembre le Camere saranno sciolte. Tenta di giocare d'anticipo il primo ministro spagnolo, Jose Luis Rodriguez Zapatero, che ieri, dopo il consiglio di ministri, ha annunciato la sua decisione. La scadenza della legislatura prevista per il marzo 2012 verrà così anticipata di quattro mesi. Il Paese ha bisogno di stabilità politica e di una guida autorevole per fronteggiare una crisi grave e insidiosa, che non è solo politica ed economica, ma anche sociale. Da qui la decisione del leader socialista. «È arrivato il momento - ha affermato - . Annuncio un calendario per le nuove elezioni, che si terranno il prossimo 20 novembre». Questa data, ha spiegato, «ci consentirà di portare a termine alcune questioni sostanziali e consentirà al nuovo governo di affrontare le sfide per il Paese a partire dal 1 gennaio».

## LA MINACCIA DEI MERCATI

Sfide che non sono certo uno scherzo, visto che poco prima l'agenzia di valutazione internazionale Moody's ha annunciato un possibile declassamento del rating Aa2 del «debito sovrano» della Spagna, segnalando un aumento dei rischi di investimento per i privati, viste le difficoltà di bilancio del paese iberico che creano una «crescente vulnerabilità alle tensioni del mercato». Due sarebbero le principali cause di questo allarme: «le continue pressioni per finanziarsi a cui va incontro il governo spagnolo» e la difficoltà dell'esecutivo nell'applicare un rigore di bilancio a causa di un «contesto di crescita debole» e dell'indebitamento delle 17 comunità autonome (regioni) che resta molto elevato.

Pesa l'effetto delle misure assunte dalla comunità finanziaria europea per salvare la Grecia. Ora, per i



Il premier spagnolo, il socialista Luis Rodriguez Zapatero

prossimi tre mesi i dati di bilancio spagnoli e in particolare quelli del debito pubblico, saranno tenuti sotto stretta osservazione. Questo annuncio, sommato alle misure restrittive prese verso alcuni importanti istituti di credito spagnoli, come il Santander e per sei regioni del Pae-

## L'annuncio

**Il primo ministro:**  
«Il nuovo governo saprà affrontare le sfide»

se tra cui la Catalogna, ha finito per allarmare i mercati.

Ma ieri il leader spagnolo ha invitato all'ottimismo, malgrado i dati sulla disoccupazione che con qualche oscillazione, restano però ancora sopra il 20 per cento. «In un conte-

sto molto complicato, l'economia sta mostrando segni positivi. Abbiamo posto le basi per la ripresa» ha infatti annunciato Zapatero, cercando di rassicurare: Madrid non sarà come Atene. Questo mentre il ministro delle finanze, Elena Salgado, si affrettava a replicare nel merito e per iscritto alle valutazioni preoccupate di Moody's. «I timori sollevati sono malriposti» perché sarebbero fondati su «analisi sbagliate» che, invece di guardare ai «fondamentali» della finanza pubblica, «seguono gli sviluppi di breve termine dei mercati finanziari». Protesta anche il governatore della Banca centrale.

La Spagna, così, andrà al voto per fronteggiare l'emergenza. Si gioca questa carta il leader socialista, avendo ben chiarito sin dallo scorso aprile che lui, il protagonista della stagione delle riforme che hanno

cambiato il paese iberico, bruscamente interrotta dalla violenta crisi economica scoppiata nel 2008, non si candiderà per il terzo mandato. Su di lui pesa la critica di non aver fronteggiato per tempo e con misure adeguate la crisi.

Zapatero lascerà il testimone

## I popolari

**Favoriti dai sondaggi apprezzano la scelta e promettono austerità**

all'attuale ministro socialista della giustizia, il cinquantanovenne Alfredo Perez Rubalcaba. Sarà lui a vedersela con Mariano Rajoy, il leader del conservatore «Partido Popular», ora all'opposizione, dato in forte crescita dai sondaggi. Il compito non sa-